

ANTONIETTA BERNARDONI

La psichiatria è in crisi irreversibile. E' in crisi irreversibile per motivi scientifici anzitutto e per motivi politici. Dalla relazione di Manganoni sembra che sia una scienza in piena espansione, in piena fioritura. Manganoni non si è accorto che la psichiatria è una scienza in crisi irreversibile appunto perché ^{non} è una scienza. Io so di avere soltanto pochi: minuti di tempo, so che le cose che vado dicendo sono spiacevoli alla grande maggioranza di questa platea formata da persone che detengono potere psichiatrico ma penso che ci saranno anche tra le persone qui presenti persone che si sapranno schierare nella giusta maniera a fianco dei proletari detenuti nei lager psichiatrici, nei lager psichiatrici, caro Manganoni, questo è il nome giusto, lo vuoi imparare?

Allora io so che delle moltissime cose che vorrei dire ne posso dire soltanto una o due, e intendo semplicemente rivolgermi a quei molti o quei pochi che hanno capito che la psichiatria è in crisi irreversibile, quelli che confondono ancora la situazione epistemologica della psichiatria con quella della neurologia. E' ora di finirla. Si tratta di una scienza del tutto ideologica. Ora gli errori di comportamento che sono collegabili con errori di apprendimento è talvolta con alterazioni del sistema nervoso centrale e allora rientrano nell'ambito della neurologia che se ne dica perché quando un disturbo del comportamento è collegabile a una dimostrabile alterazione del sistema nervoso centrale, allora quell'errore di comportamento rientra è un epifenomeno di un fenomeno neurologico, neuropatologico. Vedo Manganoni che hai messo le mani avanti, cioè hai detto "il puro inter-

vento territoriale resta un fatto ideologico ed astratto". Noi stiamo facendo da molto tempo e da più di un anno e mezzo a questa parte lo facciamo a porte aperte in un quartiere di Modena e in un paese della bassa modenese stiamo facendo del puro intervento territoriale. E quelli che di noi sono tecnici e rappresenteranno l'UNX I% dei presenti agiscono in quanto liberi cittadini, non in quanto tecnici. Allora ti voglio raccontare due o tre fatterelli. Per favore spero ti possano trattenere dal dire quando avrai occasione, perchè tu ne hai tante di occasioni, di diffondere delle cose che non sono vere. Vieni ad informarti meglio. E allora voglio dirti che tra i fatterelli che desidero raccontarti ci sono questi. Cioè un ragazzo di 14 anni - è un fatto di poche settimane fa, si lo so che ti farebbe molto piacere

dalla presidenza : per piacere

(applausi)

Però voglio dire c'è questo che forse vi potrebbe disturbare. Cioè che questi miei raptus sono di tale natura che si possono arrestare all'improvviso e quindi quei miei cari colleghi qua dentro forse con molta gentilezza e sollecitudine sarebbero disposti a ~~offrirmi~~ offrirmi un posto nella loro clinica, nei loro ospedali psichiatrici, nelle loro case di cura, ecco si troverebbero poi ad avere qualche ^{piccola} difficoltà.

Allora desideravo dire questo, per esempio un fatto di poche settimane fa, diciamo così a occhio e croce cinque o sei però si tratta di fatti tutti documentabili e avvenuti di fronte da 50 a 100 persone e si tratta di fatti registrati, quindi voglio dire l'esattezza che in questo momento non c'è ci potrà essere quando verranno pubblicati

questi dati. Cioè un ragazzo, Antonio, di 14 anni, ricovero coatto, perché getta forchette e coltelli alla madre, il ragazzo viene in quartiere, discute la situazione della madre, che è una madre nubile con cinque figli, e dopo alcune settimane, diciamo tre, quattro, cinque, non importa, un altro ragazzo di 17 anni, Domenico, che ha avuto parecchi ricoveri psichiatrici, anni 17, non poteva essere avvicinato più da nessuna assistente sociale, da nessuno psichiatra, si rifiutava, fuggiva, ecc., ora aveva subito ricoveri coatti, di nuovo viene fatta l'ordinazione di ricovero coatto, veniamo a saperlo noi in quartiere, Domenico viene avvicinato da Antonio che va a casa sua quindi nessuna diffidenza da parte di questo ragazzo di 17 anni che diffidava giustamente del mondo intero. E attraverso l'incontro con Antonio, di anni 14, che lo porta in quartiere, cambia radicalmente la sua situazione di vita, adesso è un lavoratore studente, di giorno fa il fioraio e di sera va alle scuole. Posso darvi l'indicazione di tutti questi fatti. Questi sono i fatti abituali, abituali, cioè che per noi sono esperienza quotidiana. Noi facciamo tre ~~xx~~ riunioni settimanali, due presso il quartiere di S. Faustini ~~xxxxx~~ vi invito tutti la domenica alle ore 16 a Modena al quartiere S; Faustini, e sempre al quartiere S. Faustino il mercoledì alle 21. Venite e vedrete. E d'altra parte a s. Possidonio tutti i lunedì vi sono queste esperienze. E allora quando io sento Manganoni parlare di numero ottimale dei ricoveri, ma ti rendi conto della contraddizione nei termini? Numero ottimale! Il numero ottimale di ricoveri è zero. (applausi)

So che questo numero ottimale, questa cifra negativa di zero sarà davvero molto difficile da raggiungere, ma noi qui cominciamo dalla parte sbagliata, cominciamo con un'orgia di tecnicismo, e ci dimentici-

chiamo che siamo uomini e donne, che possiamo avvicinare in maniera umana le persone che hanno difficoltà, e che da un incontro umano possono scaturire dei risultati che da nessun incontro tecnico si hanno, in questo campo, e da nessun psicofarmaco.

Ma vedi Manganoni, tu lo sai, tu e io non siamo amici, e io non desidero non desidero fingere un'amicizia che non esiste. Quando tu mi vieni a dire non muove strutture psichiatriche ma l'ammortamento delle vecchie, cioè tu mi vieni a dire "facciamo la comunità terapeutica". Noi non vogliamo né l'ospedale psichiatrico né la comunità terapeutica. Naturalmente non siamo degli utipisti, non siamo degli utopisti anche se a te fa comodo dire che il lavoro sul territorio, che soltanto il lavoro sul territorio è lavoro ideologico, siamo delle persone che ti possono dimostrare, dati alla mano, le cose che accadono, e quindi sappiamo che non dall'oggi al domani noi potremo chiudere gli ospedali psichiatrici però bisogna andare per un'altra via. E allora se per un momento mi è possibile dimenticare che amici non siamo, vorrei però dirti che diciamo di stare dalla stessa parte della barricata. Diciamo di stare dalla stessa parte della barricata. E allora se in qualche modo dalla stessa parte della barricata stiamo c'è da vedere se questi dati che ormai da gran tempo io vado raccogliendo di fronte a decine e centinaia di persone, vale la pena di andarli a vedere mediante una commissione regionale che finalmente mi metta a tacere se quello che io dico è falsificazione, ma se quello che io dico falsificazione non è, metta a disposizione dei proletari detenuti in ospedale psichiatrico quanto è frutto di uno studio tenace e collettivo.